

Kairós. Storia, Archeologia, Arte e Antropologia del mondo classico

1

Collana diretta da:

Prof.ssa Elisabetta Villari

(Università di Genova)

Comitato Scientifico:

Prof. Maurizio Bettini

(AMA-Università di Siena)

Prof. Umberto Bultrighini

(Università di Chieti)

Prof.ssa Cecilia d'Ercole

(EHESS-ANHIMA Paris)

Prof. François de Polignac

(EPHE-ANHIMA Paris)

Prof. Alexandros Mazarakis Ainian

(Università di Tessaglia, Volos)

Prof. Ezio Pellizer

(Università di Trieste)

Politeismi antichi

Le rappresentazioni degli dei nel mondo greco e romano.
Miti, immagini e testi

a cura di
Elisabetta Villari



è il marchio editoriale dell'Università di Genova



Seminario internazionale di Studi di Antropologia
dell'immagine del mondo antico

in collaborazione con Università di Losanna UNIL e
il centro AMA dell'Università di Siena

Photo by courtesy

Berlin Antikensammlung, Museo del Louvre, Walters Art Museum Baltimora, Bayerische Staatsbibliothek, Chiavari, Quadreria della Società Economica, MANN-Museo archeologico nazionale di Napoli, Berlin Antikensammlung, Monaco Pinacoteca dello Stato di Baviera, Topkapi Palace Library, Castello di Wawel Cracovia, Kunsthistorische Museum Vienna, British Museum Londra, Museum of Fine Arts Boston, Musée des Beaux-Arts de Lyon, Beazley Archive, Museo degli Uffizi Firenze, Museo di Palazzo Massimo alle Terme a Roma, Museo Archeologico Nazionale di Madrid, Palazzo Altemps, The New York Public Library, Palestrina Museo Archeologico Nazionale, Museo archeologico nazionale di Atene, Villa della Farnesina, The Trustees of the British Museum, Monaco Pinacoteca dello stato di Baviera, Ravenna, National Gallery of Art Washington.



*Il presente volume è stato sottoposto a double blind peer-review
secondo i criteri stabiliti dal protocollo UPI*

© 2019 GUP

Gli autori rimangono a disposizione per gli eventuali diritti sulle immagini pubblicate.
I diritti d'autore verranno tutelati a norma di legge.

Riproduzione vietata, tutti i diritti riservati dalla legge sul diritto d'autore

Realizzazione Editoriale

GENOVA UNIVERSITY PRESS

Piazza della Nunziata, 6 - 16124 Genova

Tel. 010 20951558

Fax 010 20951552

e-mail: ce-press@liste.unige.it

e-mail: labgup@arch.unige.it

<http://gup.unige.it>

ISBN: 978-88-94943-94-8 (versione a stampa)



(versione eBook)

ISBN: 978-88-94943-95-5 (versione eBook)

Finito di stampare dicembre 2019



Stampato presso il
Centro Stampa
Università degli Studi di Genova - Via Balbi 5, 16126 Genova
e-mail: centrostampa@unige.it

Per gloria dell'arte e onor degli artefici

G. Vasari, *Proemio Vite*

A Frédéric

INDICE

PREFAZIONE	13
<i>Elisabetta VILLARI (UNIGE)</i>	
INTRODUZIONE	23
<i>Elisabetta VILLARI (UNIGE)</i>	
Rappresentare gli dei	23
<i>Graecia capta ferum victorem cepit</i>	28
Riferimenti bibliografici	30
PRIMA SEZIONE	
IL MONDO GRECO	
CAPITOLO PRIMO	
QUAND LE POÈTE DE L'ILIADÉ CHANTE UN DIEU QUI FABRIQUE L'IMAGE D'UN DIEU ...	37
<i>David BOUVIER (UNIL)</i>	
1.1. Image de Dieu/images des dieux	37
1.2. Le dieu artiste, sculptant l'image d'autres dieux	40
1.3. Quand le compositeur de l' <i>Iliade</i> rivalise avec Héphaïstos	44
Riferimenti bibliografici	49
CAPITOLO SECONDO	
IMMAGINARE I DÀIMONES: IL SINGOLARE CASO DI ATE	51
<i>Ezio PELLIZER (UNITS)</i>	
2.1. Immaginare i <i>daimones</i>	51
2.2. Il singolare caso di Ate	54
2.3. Come si producono le immagini verbali antropomorfe	57
2.4. Il monte di Cassandra	59
2.5. Conclusione	62
Riferimenti bibliografici	71

CAPITOLO TERZO	
LA 'POLITICA DIVINA' DELL' <i>ILLIADE</i>	75
<i>Giuseppe LENTINI (La SAPIENZA UNI ROMA)</i>	
3.1. Lo scandalo degli dèi omerici	75
3.2. Uomini, eroi e divinità	81
Riferimenti bibliografici	93

SECONDA SEZIONE

IL MONDO ROMANO: DIALOGO CON MAURIZIO BETTINI

CAPITOLO QUARTO	
L'IDENTITÀ DISTRIBUITA DEGLI ANTICHI DÈI	101
<i>Maurizio BETTINI (UNISI)</i>	
4.1. Alla ricerca del politeismo romano: introduzione generale	102
4.2. Antropomorfismo	102
4.3. L'identità distribuita	103
4.4. Conclusione	109
Riferimenti bibliografici	113

CAPITOLO QUINTO	
EPIFANIE DIVINE. I SENSI E LA PERCEZIONE DELLA DIVINITÀ. TRA <i>REPORT</i> LEGGENDARI E POESIA	115
<i>Micol PERFIGLI (UNISI)</i>	
5.1. Introduzione	115
5.2. Il dio è voce	117
5.3. Le forme del dio: vedere e interpretare	120
5.4. Il senso della vista: la necessaria ermeneutica del percepire	122
5.5. Il dio splende e profuma	125
5.6. Conclusioni	127
Riferimenti bibliografici	129

TERZA SEZIONE

RICONSIDERARE I POLITEISMI ANTICHI

CAPITOLO SESTO

IL POLITEISMO COME OGGETTO ‘POLITICO’ 135

Elisabetta VILLARI (UNIGE)

6.1. Nel *miroir* di Omero 136

6.2. *Ceci c'est ne pas un dieu: il tradimento delle immagini* 141

6.3. I politeismi antichi 143

6.4. Politeismo/politeismi 146

6.5. La società degli dei 152

6.6. Un modello epigenetico? 155

6.7. *Νομίζεiv τὸς θεὸς* 157

6.8. *Dike asebeias graphé asebeia* 162

Riferimenti bibliografici 168

CAPITOLO SETTIMO

ÁGALMA, XÓANON, KOLOSSÒS 173

Elisabetta VILLARI (UNIGE)

7.1. Per un'antropologia delle immagini del mondo greco 174

7.2. *Ágalma* 172

7.3. *Xóanon* 190

7.4. Le metamorfosi degli antichi dei 194

7.5. Antropomorfismi di un corpo metamorfico 195

7.6. Permanenze del politeismo antico 201

Riferimenti bibliografici 207

Ezio Pellizer, ritratto di un ellenista 213

Elisabetta VILLARI (UNIGE)

SCHEDE AUTORI 217



INTRODUZIONE

Elisabetta VILLARI (UNIGE)

Rappresentare gli dei

La rappresentazione della divinità pone problemi che paradossalmente investono ancora in maniera drammatica la nostra società attuale. In Europa viviamo in una società secolarizzata che si considera moderna e democratica che si pensa laica o che aspira a una laicità e che spesso cade nell'illusione di avere scacciato non solo tutte le credenze e quegli idoli 'pagani' antichi che pure erano sopravvissuti e avevano trovato una seconda vita nel cristianesimo, e anche tutti i fantasmi 'arcaici' delle guerre di religione.

Ma in realtà, in questa società europea moderna, tre monoteismi spesso rigidi ed esclusivi si incontrano e si scontrano continuamente e su tutti piani a partire dal quotidiano: le regole alimentari, il modo di vestirsi, il calendario, le feste, sino al nostro rapporto con le immagini e stiamo andando forse verso una società che potrei chiamare con un neologismo ironico 'poli-mono-teista'. In nome della laicità oggi si devono creare in continuazione dispositivi 'giuridici', regole di convivenza fra i tre monoteismi per evitare islamofobia

< FIG. 1

Tengler Mayence

Xilografia del *Layenspiegel* 1508

L'opera rappresenta tutta una serie di supplizi: impiccagione, scuoiamento, flagellazione, decapitazione etc. prese dalle pratiche penali dell'epoca. Gli iconoclasti applicarono queste pene alle sculture e ai quadri principalmente il rogo, la decapitazione, etc.

Il primo studioso ad interessarsi alla distruzione delle immagini sacre in ambito storico-artistico, è stato David Freedberg che ha approfondito l'iconoclastia avvenuta nelle Fiandre, il *Beeldenstorm*, nel 1566, cfr. D. FREEDBERG, Johannes Molanus on provocative paintings, in *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, XXXIV, 1971, pp. 229-245; D. FREEDBERG, The problem of images in northern Europe and its repercussions in the Netherlands, in *Hafnia, Copenhagen Papers in the History of Art*, 1977, pp. 25-45; D. FREEDBERG, The Hidden God; Image and Interdiction in the Netherlands in the Sixteenth Century, in *Art History*, volume V, 1982, pp. 133-153; e D. FREEDBERG, *Idolatria e Iconoclastia*, in *Il potere delle immagini: il mondo delle figure: reazioni e emozioni del pubblico*, Torino, 1993.

e antisemitismo in una società che sembra tollerare sempre meno gli dei degli altri, e tanto meno le loro immagini e le regole imposte su tutti i piani della vita. I monoteismi moderni sono e sono rappresentati, oggi più che mai, come rigidamente esclusivi: il loro dio, come si dice nell'Esodo, è 'un dio geloso' e non tollera rivali, come gli studi dell'egittologo Jan ASSMANN, nel suo più noto libro *Non avrai altro Dio. Il monoteismo e il linguaggio della violenza* (2007), hanno provato. Assman ha studiato il mondo dell'Egitto antico e in particolare Ekhnaton, faraone egiziano della XVIII dinastia, che con Mosè è all'origine del passaggio dal politeismo al monoteismo, una svolta culturale che trasforma per sempre il mondo antico e crea le premesse per una vera e propria rivoluzione 'copernicana' creando le condizioni per quel mondo in cui ancora oggi viviamo. Da questa 'rivoluzione' sono derivati anche: iconoclasmi, guerre di religione, l'intolleranza religiosa, la demonizzazione delle divinità degli altri e dunque di chi le venera. Tutti atteggiamenti che sostanzialmente, come il libro di Bettini vuole dimostrare, erano estranei alla *forma mentis* di Greci e Romani. L'importanza dei discussi libri di ASSMANN (2009, 2016) risiede proprio nella rilevanza che ha saputo dare all'accentuata dualità insita nel monoteismo, rendendolo un'ideologia che solo con molta difficoltà può adattarsi, come abbiamo avuto modo di constatare, a una società multi-culturale. Il monoteismo radicalizza le contrapposizioni tra comunità diverse ponendo la religione, anziché l'appartenenza a una comunità politica, insomma una 'patria', al centro del confronto, conferendogli un *surplus* di animosità che deriva dalla pretesa di agire in nome di Dio, sino al punto di sacrificarsi in nome di Dio.

Dal punto di vista dell'antropologia dell'immagine (BELTING 1990), disciplina che ha come oggetto di studio la relazione che l'uomo intrattiene con le immagini e in particolare con l'immagine di culto (BELTING 2001), le rappresentazioni degli dei e delle loro immagini, tutti i monoteismi hanno tuttora o hanno avuto problemi e interdizioni rispetto al culto delle immagini e alle rappresentazioni dell'unico dio. Nel mondo cristiano sono due i macro fenomeni di espressione di tensioni e violenze con l'iconoclasma bizantino prima e poi di quello protestante poi (**FIG 2**). Ampi dibattiti sono ancora aperti sull'aniconismo nell'ebraismo e sull'interdizione nell'islam di rappresentare Allah che, in generale, poi si estende a ogni forma di figurazione (**FIG 3**). Proprio l'Islam, il monoteismo più giovane e recente e teoricamente il più 'inclusivo'



FIG. 2

Ignoto xilografo (Thomas Murner?)

Gli spiriti folli saccheggiano un convento, in Thomas Murner, *Von dem grossen lutherischen narren*, (*Il gran pazzo luteriano*) Strasburgo, Johann Grüninger, 1522, Monaco, p. 220.

Bayerische Staatsbibliothek.

(storicamente accetta e riconosce anche gli altri profeti) ci ha fatto assistere recentemente alle derive più violente. Sembra oggi quindi di grande utilità per la nostra società confrontarsi con quei dispositivi che nelle società antiche permettevano il dialogo fra culture e culti diversi, la tolleranza e l'integrazione delle divinità straniere, la creazione e la circolazione delle loro immagini. Questo è uno di quei casi in cui la domanda 'a che serve studiare l'antichità?' può riservare sorprendenti risposte e illuminare il nostro presente.

Certo la sterminata bibliografia sull'argomento sembra costituire una sorta di muraglia cinese per abbordare il problema, ma incredibilmente molti sono gli aspetti che rimangono aperti.



FIG. 3

Frans Francken II il Giovane,
Gabinetto d'amatore con "asini iconoclasti",
1620-1625 circa, Olio su tavola, 101x143 cm

Quadreria della Società Economica, Chiavari

L'ultimo contributo italiano, sulla scia di Jan Assman, che ha avuto un impatto culturale internazionale su molti di questi aspetti è lo studio citato, un vero e proprio *pamphlet*, di Maurizio BETTINI, *l'Elogio del politeismo. Quello che possiamo imparare oggi dalle religioni antiche* uscito 2014 e subito tradotto in molte lingue e premiato con il premio *Bristol des Lumières*¹. Questo lavoro colpisce per la precisione scientifica e la capacità di analisi con cui i problemi posti permettono di rimettere in causa le culture 'monoteiste' e la nostra relazione con gli dei degli 'altri' in un momento in cui la nostra attualità ci porta a interrogarci su questi problemi complessi. L'irruzione di una violenza per certi versi incomprensibile e inaccettabile nell'attualità dei fatti e nel cuore stesso dell'Europa delle *lumières*, gli attentati del 7 gennaio 2015 nella redazione di *Charlie Hebdo* a Parigi, in Francia hanno suscitato delle riflessioni sulla nostra cultura e rimesso in questione in pieno la nozione di tolleranza religiosa. In questa attualità apparentemente incomprensibile e piena di contraddizioni, il ricorso agli antichi diventa la sorgente di una riflessione sulla nostra contemporaneità per cercare di comprendere noi e gli altri. Certo per comprendere a fondo i fatti bisogna ripercorrere, dalle crociate alla guerra in Irak passando per la colonizzazione francese, la storia delle opposizioni oriente-occidente e la creazione stessa della nozione di occidente e l'uso e l'abuso politico che ne è stato fatto, ma il ricorso all'antico ci permette invece di affrontare questi problemi da un punto di vista privilegiato, apparentemente distante ma in realtà illuminante. Il libro di Bettini ci permette di riprendere con lucidità la critica della nostra società e di riprendere la necessaria distanza critica rispetto a fatti di una cocente attualità e difficili da comprendere e da accettare, rimettendo in questione anche la nozione occidentale moderna di tolleranza, nata dalle guerre di religione che hanno coperto di sangue l'Europa. Nella nozione di tolleranza è contenuta inevitabilmente l'ombra dell'intolleranza. Se essere tolleranti significa astenersi dall'azione violenta nei confronti dell'altro e della sua fede, questo non implica mai automaticamente una accettazione della legittimità della fede altrui ma piuttosto allude a una sopportazione di un suo errore e ne sottolinea il suo statuto di peccatore.

La nostra riflessione nasce da un dialogo a volte aperto a volte silenzioso e continuo con questo libro importante attualissimo e provocatore per ripensare l'antico alla luce della nostra contemporaneità ma anche per comprendere l'attualità a partire dal problema antico della pluralità degli dei e della loro rappre-

sentazione. Il dialogo con *L'Elogio del politeismo* ci permette di affrontare tutti questi temi ma nasce anche dal desiderio di prenderne spunto per centrare il nostro interesse sul problema di antropologia delle immagini del mondo antico ossia il problema centrale della rappresentazione degli dei. Se la riflessione di Bettini è particolarmente pertinente al mondo romano e lo sguardo che i romani avevano verso le divinità straniere per quanto ci riguarda il centro del nostro interesse è la rappresentazione delle divinità, prima quelle greche poi quelle tradotte nella lingua e nella cultura romana. Includere gli dei e i culti dei 'vinti' è un'atto politico ma tradurre l'insieme delle divinità, come nel caso del politeismo greco-romano è una operazione culturale che equivale a riappropriarsene.

2. *Graecia capta ferum victorem cepit*

Il volume è il frutto di una riflessione sviluppata in una serie di seminari e in una giornata di studio internazionale ed è diviso in tre sezioni cercando di articolare molte questioni: come si è iniziato a fabbricare gli dei e le loro immagini nel mondo greco? In quale misura Omero ha costruito e fissato l'immaginario religioso? Come avviene la 'fabbrica' degli dei? Di quale antropomorfismo parliamo in rapporto alle divinità greche? come è organizzata la società degli dei rispetto a quella umana?

La prima parte è dedicata alla Grecia la rappresentazione omerica resta il punto di riferimento per i poeti e gli artisti successivi e dal VIII secolo cominciano ad apparire rappresentazioni originali degli dei, David Bouvier (UniL) ci presenterà un problema di fondo come un dio possa fabbricare le immagini degli altri dei? Giuseppe Lentini (La Sapienza) analizza la 'politica divina' nell'*Iliade* e Ezio Pellizer (Università di Trieste) parladoci dei *daimones* ci aiuterà a esaminare alcuni casi di iconografie di origine omerica e la loro fortuna (FIG 4).

La seconda sezione è interamente dedicata al dialogo con Maurizio Bettini: Micol Perfigli si pone i problemi come i romani hanno accolto gli dei greci, e che cosa ne hanno fatto? Come i Greci integrati al mondo romano hanno accolto i Romani e i loro dèi? Cosa è successo quando le divinità romane hanno preso in prestito il nome, epiclesi, le forme, i rituali degli dei greci, e viceversa? E' possibile dunque attingere oggi alle risorse del politeismo romano per rendere più agevoli e sereni i rapporti fra le varie religioni o per lo

**FIG. 4**

Attribuito al circolo del pittore di Licurgo

Cratere Apulo a volute a figure rosse,

360–340 d.C.

La casa di Ade, scene di *after-life*

MANN- Museo archeologico nazionale di Napoli

meno per formare il nostro pensiero, il giudizio, le risposte sulla base di una salutare distanza critica? Queste sono questioni che si è posto Maurizio Bettini, uno dei protagonisti di questo incontro (insegna Antropologia del Mondo antico all'Università di Siena, dove ha fondato, con altri studiosi, il Centro AMA, Antropologia e Mondo antico, di cui è direttore), autore dell'*Elogio del politeismo*, *Il dio elegante Vertumno*, *Uomini e dei nella città antica*. Il politeismo romano sapeva far corrispondere fra loro divinità appartenenti a culture diverse, e perfino accogliere nel proprio *pantheon* divinità straniere. Bettini sottolinea come in realtà a Roma, perché a un dio venisse concessa la 'cittadinanza', fosse necessaria una ratifica ufficiale. C'era infatti la precisa consapevolezza, per dirla con Varrone, che dev'essere la *civitas* a creare i culti. La terza sezione con due contributi finali della curatrice Elisabetta Villari, ritornando al mondo greco cerca di ripercorrere le attuali problematiche teoriche per mettere a punto una riflessione critica.

La scelta operata di prendere come punto di partenza Omero, quindi le prime testimonianze scritte, in rapporto al problema della rappresentazione delle divinità è riconsiderata oggi in relazione a una serie di lavori che hanno avuto luogo in tempi successivi all'incontro con Bettini, mi riferisco agli *ateliers*

internazionali *Les dieux d'Homère*, che avvenuti nel 2015-2016 per iniziativa di Gabriella Pironti e Corinne Bonnet, hanno riunito la comunità scientifica in una prospettiva storica e antropologica².

Note

¹ URL: <http://www.livreshebdo.fr/article/francis-wolff-et-maurizio-bettini-laureats-des-prix-bristol-des-lumieres-2016>.

² Il primo ha avuto luogo a Roma (Academia Belgica, EFR) in settembre 2015 e ha dato luogo a due pubblicazioni: *Gli dèi di Omero. Politeismo e poesia nella Grecia antica*, G. Pironti et C. Bonnet (dir.), Roma, Carocci, 2016 (ed. francese *Les dieux d'Homère. Polythéisme et poésie en Grèce ancienne*, éd. G. Pironti et C. Bonnet, Liège, suppl. Kernos 31, 2017). Il secondo tenutosi a Madrid, alla Casa de Velázquez, settembre 2016, « *Les dieux d'Homère: questionner l'anthropomorphisme chez Homère et au-delà*», i cui atti sono apparsi nel 2019: *Les dieux d'Homère. 2. Anthropomorphisms*, éd. M. Herrero de Jáuregui et R. Gagné, Liège, suppl. Kernos (2019). Ricordo infine alcuni dei convegni tenutosi a Ginevra che hanno anticipato e fornito preziosi strumenti per affrontare la nostra tematica: FIGVRA XII - *Perception des dieux, émotions, maîtrise rituelle: corps divins, corps humains*, (24 - 26 marzo 2011) a l'Università di Ginevra; *Images fixes-images en mouvement*, (9 - 11 maggio 2011) a l'Università di Liegi; *Rituels en image-Images de rituel*, (12 - 14 marzo 2015) all'Università di Ginevra.

Riferimenti bibliografici

- ASSMANN J., 2007, *Non avrai altro Dio. Il monoteismo e il linguaggio della violenza*, Bologna.
- ASSMANN J., 2009, *Dio e gli dei. Egitto, Israele e la nascita del monoteismo*, Bologna.
- ASSMANN J., 2016, *Un solo Dio e molti dèi. Monoteismo e politeismo nell'antico Egitto*, Bologna.
- AUGÉ M., 1982, *Genie du paganisme*, Paris.
- BELTING H., 1990, *Bild und Kult. Eine Geschichte des Bildes vor dem Zeitalter der Kunst*, München (trad. it. *Il culto delle immagini. Storia dell'icona dall'età imperiale al tardo Medioevo*, Roma, 2001).
- BELTING H., 2001, *Bild-Anthropologie. Entwürfe für eine Bildwissenschaft*, München, Fink (trad. it. *Antropologia delle immagini*, Roma, 2011).
- BETTINI M., 2014, *Elogio del politeismo*, Bologna.
- BRELICH A., 2002. *Mitologia, politeismo, magia e altri studi di storia delle religioni (1946-1977)*, a cura di Paolo Xella, Napoli.

- BRELICH A., 2007, *Il Politeismo*, Roma.
- CARBON J.-M., Peels S., Pirenne-Delforge V., 2018, *Collection of Greek Ritual Norms*, Paris.
- DETIENNE M., 1972, *Les Jardin d'Adonis. La mythologie des aromates en Grece*, Paris. (trad. it. Letizia Berrini Pajetta e Arianna Ghilardotti, *I giardini di Adone*, Torino: 1975 e Milano: 2009).
- DETIENNE, M., 1974, *Les ruses de l'intelligence: la métiés des Grecs*, (in collaborazione con J.P. Vernant, trad. it. Andrea Giardina, *Le astuzie dell'intelligenza nell'antica Grecia*, Roma-Bari: 1984).
- DETIENNE M., 1979, *La cuisine du sacrifice en pays grec*, (in collaborazione con Jean-Pierre Vernant e con scritti di Jean-Louis Durand e altri, trad. it. *La cucina del sacrificio in terra greca*, Torino: 1982).
- DETIENNE M., 1978, *Demoni* in *Enciclopedia Einaudi*, Torino: vol. 4, pp. 559-571.
- DETIENNE M., 1990, *La vie quotidienne des dieux grecs* (in collaborazione con Giulia Sissa, trad. it. Claudia Gaspari, *La vita quotidiana degli dei greci*, Roma-Bari: e Milano: 1994).
- DETIENNE M., 1998, *Apollon le couteau à la main* (trad. it. Francesco Tissoni, *Apollo con il coltello in mano. Un approccio sperimentale al politeismo greco*, Milano: 2002).
- FREEDBERG D., 1989, *Il potere delle immagini*, Torino, 1993.
- GERNET L., 1968, *Choses visibles et choses invisibles*, in *Anthropologie de la Grèce antique*, Paris.
- HOLSCHER T., 2015, *La vie des images grecques. Société des statues, rôles des artistes et notion esthétiques dans l'art grec ancien*, Paris.
- PARKER R., 2005, *Polytheism and Society at Athens*, Oxford.
- PARKER R., 2018, in *Regionality and Greek Ritual Norms* in *Kernos*, 31 , 73-81.
- PIRENNE-DELFORGE V., 2018, *Polytheisme objet d'histoire*, Paris.
- PINOTTI A., 2014, *Estetica, visual culture studies, Bildwissenschaft*, in *Studi di estetica*, Milano XLII, IV serie, 1-2.
- PIRONTI G., 2016, *Gli dèi di Omero. Politeismo e poesia nella Greca antica*, con C. Bonnet, Roma.
- VERNANT J.-P. 1990, *Mythe et religion en Grèce ancienne, (Mito e religione in Grecia antica* trad. it. di R. Di Donato), Roma.
- VILLARI E., 2013, *Il Paesaggio e il sacro. L'evoluzione dello spazio di culto in Grecia: interpretazioni e rappresentazioni*, Genova.

Atena Promachos

La statua raffigurante la dea Atena incedente è stata rinvenuta con ogni probabilità nella sua collocazione originaria, tra l'intercolumnio centrale del *tablinum* della Villa dei Papiri, residenza gentilizia situata all'esterno dell'area urbana dell'antica *Herculaneum* (Ercolano), dove fu rinvenuta nel 1752. La testa, rivolta nella direzione del braccio disteso, è protetta da un elmo attico, decorato a rilievo con grifi sui lati ed una testa di Gorgone (mostro con la testa dai capelli anguiformi, decapitata da Perseo) sulla visiera. L'opera in antico doveva avere le vesti completamente dorate, in modo da imitare, attraverso il contrasto con il bianco marmoreo delle braccia, del viso e dei piedi, le sculture crisoelefantine (in oro ed avorio) comuni nel mondo greco. L'opera è stata variamente interpretata o come una copia di una statua greca del V sec a.C. o come *pastiche* romano della prima età imperiale, ma è più probabile che si tratti di una creazione del tardo ellenismo; in tal senso può essere datata per contesto ed analisi stilistica tra il terzo e l'ultimo quarto del I sec. a.C.

MANN (Museo archeologico nazionale di Napoli)